

# BOX

## BOX N.1

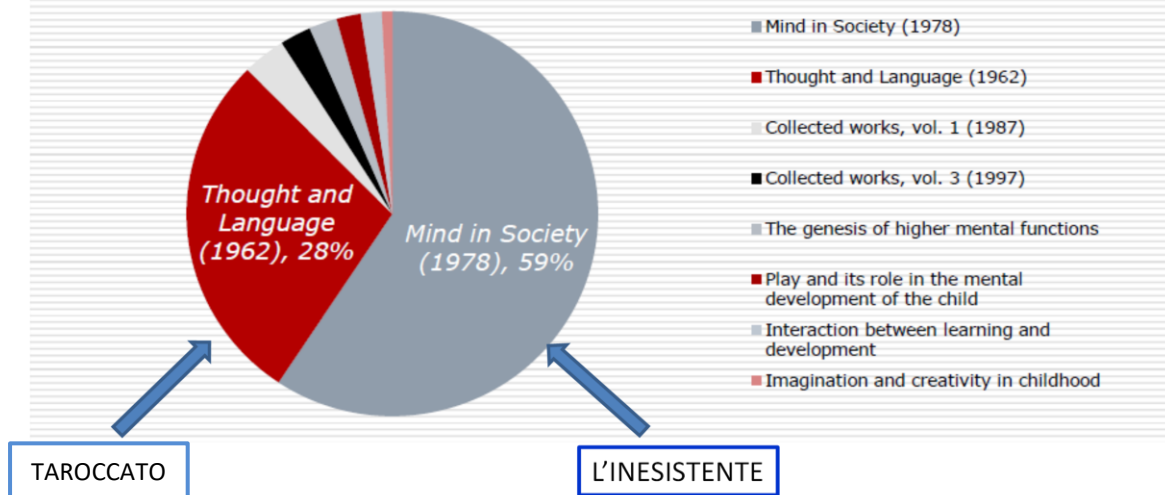
Nostra elaborazione di un power point di Yasnitsky A. tratto da:

<http://individual.utoronto.ca/yasnitsky/texts/presentationBarcelona-2016.pdf>

in cui si evidenzia come le citazioni di Vygotskij nei testi in anglosassoni e a maggior ragione in quelli italiani (e quindi la sua conoscenza diffusa), circa 87% provengano da due testi 'infedeli'.

## La fama di Vygotskij nelle citazioni anglosassoni I due libri «**smarriti nelle traduzioni**»

### References to Vygotsky's works



## BOX N.2 Le citazioni nei testi

(Curiosità)

In relazione agli indici dei nomi presenti nei due volumi *"The Cambridge Handbook of Cultural-Historical Psychology"* e *"Vygotsky's Notebooks. A Selection"* se guardiamo le parole più citate (per quanto questo indice possa essere relativo) troviamo:

-nel primo volume, al primo posto, se si escludono i nomi di persona, la parola 'coscienza' con 57 numeri di pagina. Questo non dice nulla sulla lunghezza delle singole citazioni ma è un indice. Tutte le altre seguono a distanza, per esempio la parola 'mediazione' si trova a quota 25 e sembra essere la seconda

-Per quanto riguarda il libro *"Vygotsky's Notebooks. A Selection"* troviamo, sempre tenendo presente l'approssimazione di questo giudizio, al primo posto la parola 'linguaggio' con 106 citazioni, al secondo posto 'coscienza' con 93, al terzo posto circa a pari merito 'semantica', 'memoria', 'percezione'

**Box N.3. Sul rapporto tra neoformazioni, linguaggio e coscienza ,**  
in Vygotskij (2918), pp. 226-7. (nostra traduzione – enfasi nostre)

“Chiameremo i processi di sviluppo più o meno direttamente collegati a queste neoformazioni centrali linee centrali di sviluppo centrale in una data età; chiameremo linee secondarie tutte gli altri processi parziali. Va da sé che i processi che sono le linee centrali a una certa età diventano secondarie alla successiva e viceversa, le linee secondarie a un'età sono in primo piano e diventano linee centrali in un'altra epoca, proprio come il loro significato e peso specifico cambiano nella struttura generale dello sviluppo, nella loro relazione con la nuova riorganizzazione centrale anche cambiando. Quindi a transizione da uno stadio all'altro, c'è una riorganizzazione dell'intera struttura per età. Ogni età ha una struttura specifica, unica, non duplicabile.

Cerchiamo di chiarire cosa è stato appena esposto dagli esempi. Se ci fermiamo alla coscienza del bambino, intesa come la sua "relazione con l'ambiente" (Marx) e se consideriamo la coscienza generata dai cambiamenti fisici e sociali dell'individuo come l'espressione integrale delle caratteristiche superiori, essenziale nella struttura della personalità, vedremo che passando da un'età all'altra non sono tanto gli aspetti particolari, parziali della coscienza, che crescono e si sviluppano, le sue particolari funzioni o i mezzi di azione; **ciò che cambia in primo luogo è la struttura generale della coscienza** che ad ogni epoca è caratterizzata prima di tutto da un sistema di precise relazioni e dipendenze esistenti tra i suoi diversi aspetti in particolare, le diverse sfaccettature della sua attività. **È perfettamente comprensibile che mentre ci spostiamo da un'epoca all'altra, le linee centrali dello sviluppo cambiano con la riorganizzazione generale del sistema di coscienza.** Quindi, ad esempio, lo sviluppo del linguaggio nella prima infanzia, il momento in cui appare è strettamente e direttamente correlato alla nuova riorganizzazione di quell'età, **quando appaiono all'inizio, i primi contorni della coscienza sociale e oggettiva del bambino.** È impossibile non collegare lo sviluppo del linguaggio alle linee centrali di sviluppo di questa epoca. Mentre, in età scolare, lo sviluppo della lingua in corso è già in una relazione completamente diversa rispetto alla neoformazione centrale di questa età e, di conseguenza, deve essere considerata una delle linee secondarie di sviluppo. Allo stesso modo, all'età del bambino, quando si verifica la preparazione dello sviluppo del linguaggio sotto forma di balbettio, questi processi sono collegati alla neoformazione centrale del periodo di un bambino in modo tale che devono essere localizzati, essi stessi anche, nelle linee secondarie di sviluppo.

**Quindi, vediamo che lo stesso processo di sviluppo del linguaggio può avvenire come una linea secondaria all'età della pre infanzia, diventare una linea centrale di sviluppo nella prima infanzia, e diventare di nuovo una linea secondaria all'età successiva.”**

**Box N.4 Sul libro di Korlinov**

in Mecacci L. in Vygotskij L. (1980), pp. 263-4.

“Nel 1925 fu pubblicata la “raccolta di articoli dei collaboratori dell'Istituto statale di psicologia sperimentale di Mosca” con il titolo *Psicologia e Marxismo*. Il librò era introdotto e curato da Konstantin N. Kornilov, che lo presentò come il primo frutto del lavoro di un anno, dopo aver assunto la direzione dell'Istituto alla fine del 1923, sostituendo lo psicologo spiritualista G.L. Celpanov. La nuova strada della psicologia sovietica era stata annunciata dallo stesso Kornilov al Primo Convegno panrusso di psiconeurologia, tenutosi a Mosca nel 1923, ed era stata di nuovo illustrata al Secondo Convegno tenutosi nel gennaio 1924 a Leningrado. La relazione di Kornilov al I convegno ed altri dieci articoli furono riuniti nel suddetto volume del 1925 All'esigenza di una psicologia oggettiva e antipsiritualistica, marxista e concreta, si intrecciavano scelte teoriche e prospettive metodologiche eterogenee. In quella raccolta sarebbe spiccato lo scritto di Lev S. Vygotski su *La coscienza come problema della psicologia del comportamento*, considerato subito lo schema di riferimento teorico della scuola storico-culturale.”

### **Box N.5. Le zone di residenza per gli Ebrei**

in Ghiri A (2016), p.9.

“L’annuario Il calendario russo del 1909 fornisce alcune statistiche utili a conoscere il mondo in cui viveva Vygotskij. La città di Vygotskij, Gomel, che si trova a circa quattrocento chilometri a sud est di Mosca [nella Bielorussia, n.d.a.], insieme con gli insediamenti e villaggi circostanti, aveva una popolazione di 40.000 abitanti. Tipica città appartenente alla cosiddetta ‘zona di residenza’ degli insediamenti ebraici nella quale agli ebrei era permesso di vivere e svolgere i loro commerci senza alcuna restrizione, la popolazione di Gomel era per la maggioranza ebraica. La città aveva due scuole secondarie: una, il ginnasio, sostenuto dal governo, e l’altra privata, il ginnasio degli ebrei. Il Calendario Russo fornisce informazioni oggettive per quanto riguarda le quote per l’iscrizione di studenti ebrei nelle istituzioni dell’istruzione superiore. Queste quote erano: 3% per San Pietroburgo, 5 % per tutte le altre università al di fuori della ‘zona di residenza’ e il 10% per le città comprese in questa zona. C’erano solo dieci università in tutto l’Impero russo.”

### **Box N.6. L’Università Popolare Šaniavskij**

in Ghiri A. (2016), p.12-14. (Enfasi nostre)

“Tuttavia, il suo interesse per la filosofia e la letteratura era così grande che allo stesso tempo (1914) Lev Semënovič si iscrisse alla Sezione Accademica della Facoltà di Storia della filosofia dell’Università Popolare Šaniavskij. Che tipo di università era questa? Era un collegio di Mosca aperto per l’iniziativa e con i fondi del generale A. L. Šaniavskij (1837-1905), un liberale che promuoveva l’istruzione popolare. Quest’università accettava persone di entrambi i sessi senza guardare alla loro etnia o alla loro visione politica o religiosa. L’università aveva due dipartimenti: uno scientifico e popolare, che provvedeva all’istruzione secondaria generale, e una sezione accademica che offriva l’istruzione superiore in scienze e storia da una parte e in scienze sociali e filosofia dall’altra. L’Università Šaniavskij era popolare, nel senso migliore del termine, ma allo stesso tempo, era una vera e propria Università, con un’alta qualità in tutti i settori. Questo non solo perché era condotta da persone straordinarie, ma anche per un altro motivo. Nel 1911 erano iniziate delle agitazioni studentesche all’Università Imperiale di Mosca. Su richiesta del Ministro della Pubblica Istruzione la polizia entrò all’Università violandone l’autonomia. Gli studenti protestarono contro questa violazione. Per ordine del ministro molti studenti furono espulsi. Allora i migliori professori e docenti dell’Università, più di un centinaio di persone, diedero le dimissioni, che furono accettate, anche se tutti pensavano che sarebbe stato impossibile che avvenisse questo. L’Università di Mosca perse tutti i suoi migliori insegnanti in un colpo solo. Tra coloro che lasciarono l’Università nel 1911 vi erano studiosi eccellenti come Vernadskij, Čaplygin, Kol’cov, Sakulin e Čebyšev. In una parola, il fior fiore della scienza di Mosca. Molti di questi professori furono accolti nella pubblica Università Šaniavskij. Era diventata la miglior università di quel tempo. **P. P. Blonskij insegnò psicologia** e educazione in quest’università: «L’atmosfera dell’Università Šaniavskij e la comunicazione con gli studenti e i professori significava molto di più per Lev Semënovič che non le lezioni alla Facoltà di Giurisprudenza.» Tuttavia egli studiò con merito anche giurisprudenza. Il suo libretto degli esami dell’Università Imperiale di Mosca, che è stato conservato, indica chiaramente che Vygotskij è sempre stato molto responsabile nel suo studio: nel corso dei suoi anni universitari, gli valse il massimo dei voti ‘molto soddisfacente’. Lo studio all’università ebbe un’enorme influenza sulla visione del mondo e sulla forma scientifica di pensiero del futuro studioso. Lev Semënovič era felice di vivere a Mosca alla presenza di eccezionali insegnanti e grandi scienziati. Così, secondo i ricordi di sua sorella Zinaida Semënovna (che con lui studiò a Mosca nello stesso periodo abitando assieme in via Prečistenka), in pochi anni furono entrambi coinvolti attivamente nel seminario tenuto da **Gustav Gustavovič Špet «docente eccezionale, erudito e implacabile oratore e polemista (nonché studioso di psicologia - n.d.a.).»** G. G. Špet (1879-1940). (...). Nei primi tre decenni del nostro secolo, egli fu uno dei maggiori promotori della vita culturale della Russia. Secondo quanto ricorda N. P. Timofeev-Resovskij, in quel periodo era attivo all’Università di Mosca un interessante circolo filosofico: «Il cosiddetto Circolo logico e filosofico guidato da Gustav Gustavovič Špet, che coinvolgeva le menti con i suoi inauditi paradossi e scuoteva le fondamenta di un mondo già traballante, e Nikolai Nikolaevič Luzin che, essendo un eccezionale matematico. Gli studi di Vygotskij di letteratura e storia e l’immersione nel nostro patrimonio filosofico suscitarono il **suoi interesse per la psicologia**. Il suo entusiasmo per questa scienza, che risaliva ai suoi anni da studente, lasciò la sua impronta su tutto il destino successivo dello scienziato. **Vygotskij stesso su questo punto scrisse: «Mi sono immerso in uno studio specifico della psicologia all’università e ho continuato a farlo lungo tutti quegli anni». Più tardi disse: «I miei studi scientifici di psicologia cominciarono quando era ancora all’università, e da allora non ho mai interrotto il mio lavoro in questa area.»**”

### **Box n. 7. La rivoluzione e l'edificazione della "nuova psicologia"**

*In Mecacci L. (1976), La psicologia sovietica 1917-1936. Pp.11-12. (Enfasi nostre)*

"Blonskij scriveva nella sua autobiografia: "Penso d'essere stato fortunato per avere vissuto nell'epoca della rivoluzione d'ottobre. Epoche del genere. costringono a riflettere categoricamente su tutto, pongono tutto in discussione e mettono a nudo le stesse fondamenta nascoste". Queste parole esprimono chiaramente l'entusiasmo e l'impegno con i quali i giovani psicologi russi si fecero interpreti della rivoluzione dopo il 1917. In psicologia occorre procedere a un intenso e radicale lavoro di rianalisi dei fondamenti teorici e delle finalità degli indirizzi correnti. La "ricostruzione" (perestroika) della psicologia, l'"edificazione" (postroenie) della nuova psicologia dovevano basarsi sia su un esame organico e profondo delle teorie psicologiche contemporanee alla luce dei principi del marxismo e del materialismo dialettico sia su una loro verifica concreta nel contesto della nuova società comunista. Analisi teorica marxista e verifica pratica erano richieste agli scienziati in ogni campo di ricerca. Lo aveva auspicato **Lenin nel 1922 nel suo articolo Sul significato del materialismo militante pubblicato nella rivista Pod znamenem marksizma ( Sotto le bandiere del marxismo – N.d.r.), dedicata principalmente al rapporto tra le scienze e il marxismo**, e lo aveva ribadito nello stesso anno la XII Conferenza del Partito comunista sovietico bolscevico. La discussione su marxismo, materialismo dialettico e scienze si alimentò e si approfondì dopo la pubblicazione della *Dialettica della natura di Engels* nel 1925 e dei *Quaderni filosofici* di Lenin nel 1929. Tra i primi a scrivere di una nuova psicologia basata sui principi del marxismo fu Blonskij. Nel suo *Saggio di psicologia scientifica* del 1921, Blonskij attaccò la tradizione idealistica della psicologia contemporanea in Russia e delineò un abbozzo di psicologia nuova in quanto marxista. **Tra il 1921 e il 1926 circa, vari psicologi, tra cui, oltre a Blonskij, Kornilov, Zalkind e Vygotskij, si accinsero al compito di fondare una nuova psicologia imperniata sulla critica delle teorie contemporanee e sull'adozione del marxismo. Il gruppo più importante di psicologi che si mossero in questa direzione faceva capo all'istituto di psicologia di Mosca**, fondato nel 1912 e aperto ufficialmente nel 1914. Si trattava di psicologi molto giovani, tra i venti e i trenta anni, entusiasti della rivoluzione e impegnati a contribuire nel proprio campo allo sviluppo del marxismo e del comunismo. Alla critica delle correnti psicologiche contemporanee presero parte non solo gli psicologi dell'istituto di Mosca, ma anche altri scienziati di formazione diversa, soprattutto medica. Gli psichiatri, i neurologi e i fisiologi russi, che aderivano generalmente a un materialismo di tipo ottocentesco, contribuirono alla lotta contro il soggettivismo, lo spiritualismo e l'idealismo per uno studio sperimentale e oggettivo dei processi psicologici. **Oltre a Pavlov e alla sua scuola, ebbero un'influenza fortissima in questo senso le teorie di Bechtereŭ (la riflessologia).**"

### **Box n.8. Vygotskij a Mosca**

*in Mecacci L. (2107). pp. 15/17. (enfasi nostre)*

"Le relazioni colpirono, (quelle tenute alla seconda assemblea panrusso di neuropsicologia nel 1924 – N.d.r.) per la loro lucidità e profondità teorica, il segretario scientifico dell'Istituto di psicologia sperimentale di Mosca, Aleksandr R. Lurija, tanto che questi si adoperò presso il direttore, Konstantin N. Kornilov, perché Vygotskij potesse avere un posto come "aspirante" (studente post-laureato) nell'Istituto. Secondo altri studiosi di Vygotskij (in particolare Michail Jaroševskij) il trasferimento a Mosca sarebbe stato favorito da Israel I. Danjuševskij, (Vedi Nota alla fine del box) un'autorità nell'area dell'educazione dei bambini disabili (area denominata in Russia "difettologia").

**Trasferitosi a Mosca nel gennaio 1924**, con la futura moglie Roza N. Smechova, Vygotskij cominciò a lavorare in varie istituzioni scientifiche e governative: non solo nell'Istituto di psicologia di Mosca, dove si formò una cerchia di collaboratori tra cui Lurija, Aleksej N. Leont'ev, Solomon G. Gellerštejn, Nikolaj A. Bernštejn, Vladimir A. Artemov e Nikolaj F. Dobrynin, ma anche nell'Istituto scientifico per lo studio della salute del bambino (vicedirettore scientifico dal 1931), nell'Istituto statale Hecen di pedagogia scientifica a Leningrado (1927-1934), nell'Accademia Krupskaja dell'educazione comunista a Mosca (1929-1931), nella Clinica di malattie nervose della prima Università di Mosca (dove diresse il laboratorio di psicologia dal 1929 al 1931), nella seconda Università di Mosca (1927-1930) dove tenne la Cattedra di pedagogia<sup>1</sup> del "bambino difficile" e quella di pedagogia generale e dello sviluppo. Tuttavia l'incarico scientifico più importante fu quello di direttore della Stazione medico-pedagogica di Mosca (dal 19 dicembre 1927 al 10 ottobre 1928), dalla quale derivò l'Istituto di difettologia sperimentale nel 1929.

[Continua pagina seguente](#)

Di questo Istituto divenne direttore il già ricordato Danjuševskij, mentre Vygotskij assunse la carica di consulente e direttore scientifico del laboratorio di psicologia.

**L'incarico istituzionale e politico più importante, dal 15 luglio 1924**, fu quello di responsabile della sottosezione per l'educazione dei bambini con deficit fisici e ritardo mentale presso la Sezione della protezione sociale e legale dei minori del Commissariato (Ministero) del Popolo per l'Istruzione, allora retto da Anatolij V. Lunac'arskij. Per questo suo ruolo entrò anche in un rapporto diretto con Nadežda K. Krupskaja, moglie di Lenin, attiva nella progettazione della nuova scuola post-rivoluzionaria. Fu incaricato dallo stesso Lunac'arskij di partecipare alla **Conferenza internazionale sull'istruzione dei bambini sordi a Londra, dal 20 al 24 giugno 1925**. Durante questo viaggio all'estero, l'unico nella sua vita, Vygotskij si recò anche a Berlino, in Francia e Olanda. Per la posizione assunta da Vygotskij nell'ambito della ricerca e delle politiche educative per i bambini disabili, a livello nazionale, fu determinante la **relazione che tenne al secondo Congresso per la protezione sociale e legale dei minori a Mosca, tra il 26 novembre e il 1° dicembre 1924**, suscitando un grande interesse tra i maggiori pedagogisti e neuropsichiatri russi presenti. Per l'occasione Vygotskij aveva preparato una raccolta di saggi in cui erano illustrate le ricerche che aveva già diretto in questo campo (Problemi dell'educazione dei bambini ciechi, sordomuti e con ritardo mentale, 1924)."

Nota.

Vygotsky diresse la sezione teatrale del dipartimento di People's Education (Narodnoe Obrazovanie) di Gomel, collaborando con uno dei suoi organizzatori, I. I. Danjushevsky, che in seguito lo invitò a lavorare a Mosca nel campo della difettologia. (Van der ver Renè. (1991), p.10.

Nota.

Secondo quanto scritto da René van der Veer and Jaan Valsiner in (*UNDERSTANDING VYGOTSKY: A QUEST FOR SYNTHESIS* (1991), Basil Blackwell, Inc. Three Cambridge Center Cambridge, Massachusetts, USA), "Oltre al suo articolo sui metodi riflessologici e psicologici Vygotskij ha presentato altri due documenti al congresso. Uno è stato presentato lo stesso giorno (6 gennaio 1924) ed è stato intitolato "Come dobbiamo insegnare la psicologia ora" e l'altro è stato presentato alcuni giorni dopo (10 gennaio 1924) come "I risultati di un sondaggio sull'umore di alunni nelle ultime classi delle scuole di Gomel nel 1923" (comunicazione personale di Gita Vygodskaja, 5 aprile 1989). Possiamo vedere, quindi, che due dei documenti di Vygotskij erano basati sulle sue esperienze come insegnante a Gomel. Sfortunatamente, per quanto ne sappiamo, non esistono resoconti stampati di queste presentazioni (vedi anche Dajan, 1924)". Pag. 40-41.

### **Box N.9 Il dibattito nell'Unione Sovietica su materialismo e spiritualismo in psicologia nel post rivoluzione**

In Mecacci (1976), pp.12-13-14.

“Così nei due congressi di psiconeurologia, tenutisi a Mosca e a Leningrado nel 1923 e nel 1924, si batterono per una nuova psicologia non solo i giovani psicologi di Mosca, ma anche i fisiologi, i neurologi e gli psichiatri tutti contrari allo spiritualismo e all' introspezionismo, difesi invece dagli psicologi e dai filosofi della vecchia guardia. Al dualismo di Celpanov tra il cervello e l'anima, Kornilov contrappose un preciso monismo materialistico, considerando i processi psichici non come un insieme di fenomeni o epifenomeni specifici, ma come il prodotto più alto di un'organizzazione altamente sviluppata della materia. Di fronte alle tesi di Celpanov, ribadite anche dopo la rivoluzione seppure con superficiali aggiornamenti, e per le quali possono coesistere due psicologie una filosofica, che studia la natura dell'anima, e una empirica, che studia i fenomeni e le leggi della psiche (si legga: anima), Korlinov, come già Blonskij, fece notare la contraddittorietà di una tale posizione e in definitiva la conseguente riduzione della psicologia empirica a un capitolo della psicologia filosofica. I processi psichici avevano invece, secondo Kornilov, una duplice origine materiale, erano il prodotto superiore dell'organizzazione della materia, cioè del sistema nervoso (materialismo dialettico) e erano condizionati nel loro sviluppo dai fattori storico-sociali (materialismo storico). La posizione di Kornilov, secondo cui la ricostruzione della psicologia partiva dall'accettazione dei principi del materialismo storico e dialettico, trovò una generale approvazione soprattutto nel II Congresso del 1924, dove risultarono sconfitte sia le posizioni intransigenti di Celpanov, d'altronde già allontanato dalla direzione dell'istituto di Mosca alla fine del 1923 e sostituito significativamente con Kornilov, sia le posizioni neutrali come quelle di Nečaev, rappresentante della vecchia guardia, prive di precise e concrete proposte di lavoro e basate su formule senza contenuto («né idealismo, né materialismo in psicologia»). Nello stesso II Congresso cominciarono a evidenziarsi due indirizzi teorici e specifici, la reattologia (Kornilov) e la riflessologia (Bechterevev), che seppure differenti per alcuni principi teorici e metodologici, concordavano nella lotta comune all' idealismo e all' introspezionismo in psicologia. (...) Il problema non era comunque quello di accostare verbalmente i termini marxismo e psicologia, ma quello di vedere in concreto che cosa significasse sul piano teorico, sperimentale e applicativo questo accostamento. È su questo punto che si scontrano i vari indirizzi teorici maturati in quegli anni e da qui origina quella apparente confusione di scuole e di pubblicazioni contrastanti che anima la psicologia sovietica alla fine degli anni 20. Dieci anni dopo la rivoluzione, Kornilov esemplificava questa situazione nel modo seguente: “Bechterevev non riconosce alcuna psicologia e rimprovera Kornilov di soggettivismo; Kornilov accusa Pavlov e Bekhterevev di materialismo meccanicistico; Čelpanov rimprovera Kornilov di non conoscere il marxismo; (...)”

Notizie e valutazioni su questo periodo possono essere ritrovate in Massucco Costa A. (1963), pp.14/41, Rahmani L. (1981), capitolo primo, Veggetti S. (1994), capitolo primo.

### **Box. N. 10 Il certificato**

Vygotskaja (1999), p.54 (nostra traduzione)

“Per cinque anni Vygotskij ha insegnato nel primo e nel secondo livello scolastico, nella scuola tecnica, nelle scuole professionali per stampatori e lavoratori del metallo, e in tutte le scuole per adulti del sistema educativo del governo. Ha insegnato in corsi di educazione socialista per la formazione prescolastica dei lavoratori e per il recupero nei corsi estivi sia nelle scuole per lavoratori di Gomel e nelle scuole secondarie. Il Compagno Vygotskij ha tenuto lezioni sulla lingua e letteratura russa, nella scuola di formazione per insegnanti, corsi in logica e psicologia (generale, dei bambini, e sperimentale), e nei corsi di conservatorio, corsi in estetica e in storia dell'arte.

Ha organizzato un ufficio psicologico, ha fatto ampi studi negli scolari e nei ragazzi delle case del ragazzo, ed è stato istituito su iniziativa di Vygotskij e attraverso il suo sforzo.

Allo stesso tempo il Compagno Vygotskij fu consulente psicologo a una di queste scuole. E' no dei più attivi lavoratori nel governo della Casa Dell'Unione.

Teneva regolari lezioni su questioni di psicologia e su questioni generali di pedagogia e sui metodi d'insegnamento della letteratura. L'Unione considera che i corsi di Vygotskij nell'educazione psicologica, dati nei mesi nell'ambito dell'alfabetizzazione per i lavoratori rurali e nei corsi sul Western Railroad, siano stati di grande contributo. Le lezioni di Vygotskij erano un elemento particolarmente incoraggiante tra i lavoratori del villaggio di Malye Dorogi. In tutti i lavori pedagogici, il Compagno Vygotskij è stato un canale per la contemporanea pedagogia Marxista.”

### **Box N.11 Lurija e l'arrivo di Kornilov**

Citato in K.E. Levitin, Uno non nasce un personaggio. Mosca: "Nauka" Publishers, 1990. P. 131.

È stato proposto che l'istituto dovesse ristrutturare l'intera psicologia, abbandonando la vecchia scienza idealista di Chelpanov e creando una nuova scienza materialista, Kornilov l'ha definita una psicologia marxista.

In tale contesto, ciò che era necessario non erano esperimenti soggettivi, ma studi oggettivi sul comportamento, in particolare, le risposte motorie, e ciò che ostacola la loro dinamica. Al quel tempo la psicologia fu riorganizzata in due modi: il primo, attraverso la ridenominazione, e il secondo, attraverso la rilocazione. Abbiamo chiamato la percezione, credo, ricevere un segnale di risposta; memoria - conservare e riprodurre la risposta; attenzione - reazioni limitate; emozioni - reazioni emozionali. In breve, ovunque si poteva, e anche se non si poteva, abbiamo messo la parola reazione, sinceramente credevamo che fare cose importanti e grandi. Allo stesso modo abbiamo spostato l'arredamento da un laboratorio a un altro, mi ricordo bene come mi trascinai la sedia su per le scale, convinto che in questo modo si stavano riorganizzando e creando le nuove fondamenta per la psicologia sovietica. (per una panoramica dell'organizzazione dell'Istituto di psicologia sperimentale di Mosca nel 1924 vedasi Van de veer R. (1991), pp.128-31.

### **L'arrivo di Vygotskij a Mosca - La testimonianza di Lurija**

Lurija (1987), p.35-6.

Quando Vygotskij salì a presentare la sua relazione, egli non aveva alcun testo scritto da cui leggere, neppure delle note. Eppure parlò in modo scorrevole, senza mai dare l'impressione di fermarsi a cercare l'idea successiva nella sua memoria. Anche nel caso che il contenuto della sua relazione fosse stato banale, la sua performance sarebbe stata rilevante per la persuasività del suo stile. Ma la sua relazione non era in alcun modo banale. Invece di scegliere un argomento di minore importanza, come sarebbe stato proprio per un giovane di ventotto anni che parlava per la prima volta della sua professione ad un incontro di barbe grigie, Vygotskij scelse il difficile tema del rapporto tra riflessi condizionati e comportamento cosciente dell'uomo. Soltanto l'anno prima Kornilov aveva usato la stessa cattedra per sferrare un attacco alle teorie introspettive in psicologia. Il suo punto di vista era prevalso ed il suo approccio obiettivo, reattologico, rappresentava il punto di vista dominante nel nostro istituto. Sia Bechterev che Pavlov erano ben noti per la loro opposizione alla psicologia soggettiva, in cui la coscienza costituiva un concetto chiave. Eppure Vygotskij difese la posizione secondo cui la coscienza come concetto deve restare in psicologia, sostenendo piuttosto che essa deve essere studiata con strumenti obiettivi. Sebbene egli non riuscisse a convincere tutti della correttezza della sua posizione, apparve chiaro che quest'uomo venuto da una piccola città della provincia della Russia occidentale era una forza intellettuale che andava ascoltata. Si decise pertanto di invitare Vygotskij a far parte del giovane gruppo del nuovo Istituto di Psicologia di Mosca recentemente riorganizzato. Vygotskij arrivò all'istituto verso la fine di quell'anno, e cominciammo una collaborazione che continuò sino alla sua morte dieci anni dopo.

### **Vygotskij autorevole teorico marxista**

Lurija (1987), p.38

Tra di noi, Vygotskij era anche il teorico marxista più autorevole. Nel 1925, quando egli pubblicò la relazione che lo portò a Mosca incluse una citazione di Marx che costituiva uno dei concetti chiave della prospettiva teorica che egli ci proponeva: "Il ragno fa un lavoro... (...)"

Curiosità: Prima: qui sembra che Lurija sia uno dei primi (in qualità di testimone dei fatti) a mettere confusione tra la relazione letta al congresso che lo portò a Mosca *I metodi di ricerca riflessologico e psicologico* e quella che lui cita come pubblicata nel 1925 *La coscienza come problema della psicologia del comportamento*. Seconda: appare non veritiero quanto sostenuto da Lurija che Vygotskij si sia trasferito a Mosca verso la fine dell'anno, il 1924. Nella biografia di Vygotskij la figlia scrive "Lev Semënovič partì per Mosca nel 1924. Mia madre andò con lui e si sposarono a Mosca nello stesso anno. Vissero in una piccola stanza nel seminterrato dell'Istituto di Psicologia e visse lì fino al marzo del 1925. Nel primo giorno di maggio, quando era previsto che nascessi, Le Semënovič riportò Mamma a Gomel dalla sua famiglia. Sentiva che sarebbe stato meglio per il suo primo nato venire al mondo in famiglia, alla presenza dei parenti, fidati, (...). Io sono nata a Gomel, nella casa in cui la famiglia aveva vissuto dal 1897. Mi è stato detto che Lev Semënovič era molto preoccupato, e quando tutto andò per il meglio fu felice. Egli tornò a Mosca pochi giorni dopo la mia nascita, lasciandomi con la Mamma a Gomel (...) Oltre a preoccuparsi di noi, era cupo per essere completamente solo a Mosca, e persuase suo padre a portarvi l'intera famiglia. La famiglia partì nel 1925; e dopo aver bussato tra parenti e amici, infine, in autunno, si stabilì in appartamento all'angolo del Bol'shaia Serpuklovskia Street, all'edificio n.17". Si ritiene quindi più esatto quanto detto da Mecacci (2017), p.15., che data l'arrivo di Vygotskij a Mosca nel gennaio 1924.

## Box N. 12. L'ape: Vygotskij, Gramsci, Bucharin e il materialismo storico.

Ghiro A (2012), pp.208-9.

“In una nota dei *Quaderni del carcere* Gramsci scrive:

“Henri De Man. Da un articolo di Arturo Masoero, “Un americano non edonista” (in «Economia» del febbraio 1931): risulta che molte opinioni esposte dal De Man nella Gioia del lavoro e quindi anche in altri suoi libri, sono prese dalle teorie dell'economista americano Thorstein Veblen, che ha portato nella scienza economica alcuni principi sociologici del positivismo, specialmente di A. Comte e dello Spencer: il Veblen vuole specialmente introdurre l'evoluzionismo nella scienza economica. Così troviamo nel Veblen l'«instinct of workmanship», che il De Man chiama «istinto creatore». W. James nel 1890 aveva esposto la nozione di un istinto costruttivo («instinct of constructiveness») e già Voltaire parlava di un istinto meccanico (cfr. questa grossolana concezione dell'istinto del De Man con ciò che scrive Marx sull'istinto delle api e su ciò che distingue l'uomo da questo istinto).

A questa nota è collegata un'altra nota:

Marx, il Capitale, Libro I (...) Il ragno compie operazioni che assomigliano a quelle del tessitore, l'ape fa vergognare molti architetti con la costruzione delle sue cellette di cera. Ma ciò che fin da principio distingue il peggior architetto dall'ape migliore è il fatto che egli ha costruito la celletta nella sua testa prima di costruirla in cera. Questo passo di Marx è segnalato anche da Bukharine, *La théorie du matérialisme historique*.”

Già, Bukharin 'sicuramente' conosciuto da Vygotskij formando le sue idee parte autorevole della discussione sul marxismo allora presente, scrive nel 1921 un saggio divulgativo sul *Materialismo storico – Un sistema di sociologia*. Al capitolo secondo paragrafo D, troviamo:

Quando parliamo del punto di vista teleologico nella sua applicazione alla natura inanimata, o agli animali oltre all'uomo, sono evidenti l'errata e la follia di questo punto di vista. Come può esserci una legge propositiva della natura, quando non c'è scopo! Ma la questione è molto diversa quando parliamo di società e di esseri umani. La pietra non stabilisce alcun obiettivo per se stessa; per la giraffa questo punto è ambiguo; ma l'uomo differisce dalle altre parti della natura proprio in virtù del fatto che egli persegue scopi definiti. Marx formula questa differenza come segue: "Un ragno conduce operazioni che assomigliano a quelle di un tessitore e un'ape fa vergognare molti architetti nella costruzione delle sue celle. Ma ciò che distingue il peggior architetto dalle migliori api è questo, che l'architetto solleva la sua struttura nell'immaginazione prima di erigerla nella realtà. Alla fine di ogni processo di lavoro, otteniamo un risultato che esisteva già nell'immaginazione del lavoratore al suo inizio. Non solo effettua un cambiamento di forma nel materiale su cui lavora, ma realizza anche uno scopo suo che dà la legge al suo modus operandi e alla quale deve subordinare la sua volontà. E questa subordinazione non è un semplice atto momentaneo. Oltre allo sforzo degli organi corporei, il processo richiede che, durante l'intera operazione, il lavoratore sia costantemente in consonanza con il suo scopo. Questo significa molta attenzione." Marx qui traccia una linea netta tra l'uomo e il resto della natura, e ha ragione nel fare questo, per la tesi che l'uomo si prefigge degli obiettivi. Nessuno può negare di vedere quali siano le inferenze tratte da questo fatto dagli aderenti al "metodo teleologico" nelle scienze sociali." (nostra traduzione)

### L'ape e le Brigate Rosse

“Carmine Fiorillo scrive in *Brigate Rosse*, (2013) a pag. XVII:

“Tra agosto e settembre 1980 in redazione (Della rivista *Corrispondenza Internazionale*. N.d.r.) giunsero dalle carceri speciali, altri tre plichi postali contenenti moltissime pagine dattiloscritte: segno evidente che negli ultimi due anni era andato sviluppandosi un inteso dibattito tra i 'prigionieri politici,' e decidemmo di pubblicare questi ultimi elaborati in un numero speciale di “C.I.” (18 dicembre 1980), intitolato “L'Ape e il Comunista”, presentando i testi - così si regge nella breve prefazione redazionale – “come un tutto organico (...) di notevole spessore teorico”

Tralasciano ora le varie peripezie giudiziarie avute dal testo a noi interessa qui sottolineare che come sottotitolo ha una parte della citazione di Marx relativa all'ape e all'interno utilizza l'analisi della psicologia di Vygotskij e Leont'ev oltre che il pensiero sul linguaggio filmico di di Sergej M. Ejzenstein, come strumenti di comprensione delle moderne contraddizioni di classe per esempio quello delle periferie.”



### **BOX N.13 Dove nasce l'errore di riflesso condizionato anziché: condizionale.**

Todes (2014), pp. 315-16

“L'interesse occidentale per la ricerca di Pavlov è stato suscitato in circoli selezionati, tuttavia, dai suoi discorsi - di solito pronunciati in tedesco grammaticale e pronunciato male - in varie occasioni: al Congresso medico internazionale di Madrid (1903), alla cerimonia del Premio Nobel a Stoccolma (1904) ), nel suo discorso in onore di T.H. Huxley alla Charing Cross Medical School di Londra (1906) e nel suo rapporto al Congresso internazionale di fisiologia del 1913 in Olanda. Alcuni di questi sono stati pubblicati nelle lingue occidentali.

La traduzione anonima del discorso di Pavlov in onore di Huxley si rivelò fatalmente incompetente. "La speciale traduzione per *The Lancet*", ha stabilito ciò che ha determinato una duratura tradizione di cattiva traduzione dei termini *uslovnyi* e *bezuslovnyi* *refleks* come riflesso "condizionato" e "incondizionato". La parola *zvonok* (cicalino) è stata tradotta erroneamente come "campana" e, per buona misura, i redattori hanno macchiato l'identificazione di Pavlov, nominandolo come "Professore di Fisiologia nell'Università di San Pietroburgo". (Lui Premi Nobel – N.d.r)

La traduzione di *Lancet* attirò l'attenzione di Robert Yerkes, professore di psicologia all'Università di Harvard, che scrisse a Pavlov nel novembre 1908 chiedendo la ristampa di "gli studi (più o meno psicologici) sulle reazioni animali" che aveva menzionato nella sua conferenza di Huxley. Pavlov ha risposto rapidamente con una lista di riferimenti e una domanda: Yerkes voleva anche le pubblicazioni in lingua russa? Certamente ha risposto: "Sono profondamente interessato al suo splendido metodo e ai risultati importanti che sta ottenendo", e aveva richiesto l'aiuto di uno studente di zoologia russo, Sergius Morgulis.

Con il permesso di Pavlov, Yerkes e Morgulis pianificarono "di preparare per la pubblicazione in inglese una breve discussione sul metodo e un riassunto" delle pubblicazioni più rappresentative. In una lettera del marzo 1909, Yerkes invitò anche Pavlov a scrivere un libro sulla sua ricerca, offrendogli di tradurlo e di fungere da editore per la pubblicazione nella sua serie *Animal Behaviour*. "Il fatto che tanta parte della ricerca speciale sia stata pubblicata solo in russo ha impedito anche a quelli di noi che sono più interessati ad ottenere una conoscenza adeguata". Due settimane più tardi, dopo aver esaminato con l'aiuto di Morgulis i materiali che Pavlov aveva inviato, Yerkes ripeté la sua offerta: "Sono profondamente turbato dalla mia incapacità di leggere il russo! E più che mai spero che acconsentirai a pubblicare un libro su questo argomento in inglese. Sicuramente sarebbe un ottimo servizio per la fisiologia e la psicologia animale. "A maggio, Yerkes e Morgulis avevano completato "*Il metodo di Pavlov* in *Animal Psychology* ", che apparve in *The Psychological Bulletin* quell'anno - e Yerkes aveva impiantato una fistola salivare in un cane da laboratorio "allo scopo di osservare alcune delle reazioni su cui ho letto." (...)

La padronanza di Russo e inglese di Morgulis era più che sufficiente per tradurre correttamente i termini *uslovnyi* e *bezuslovnyi*, ma, come spiegano gli autori in una nota, si sentivano legati dal precedente stabilito in *Lancet*: "Condizionati e incondizionati sono i termini usati nell'unica discussione su questo argomento di Pavlov che è apparso in inglese. I termini russi, tuttavia, hanno come equivalenti inglesi condizionali e incondizionati. Ma poiché sembra altamente probabile che il professor Pavlov abbia visionato i termini condizionati e incondizionati, che appaiono nella Huxley Lecture (*Lancet*, 1906), li useremo. Ma è estremamente improbabile che Pavlov abbia rivisto la traduzione di *Lancet* (ol cui autore non sono stato in grado di determinare); E anche se lo avesse fatto, la sua minima conoscenza dell'inglese lo avrebbe reso un povero giudice.

La deferenza di Yerkes verso il traduttore anonimo santificava la traduzione errata come una convenzione scientifica. Nel decennio successivo, molti scienziati, il più importante comportamentista John Watson, si riferirono di routine a "riflessi condizionati" e "incondizionati" - temi che riecheggiavano con l'appropriazione comportamentista di Pavlov - e questi furono usati dalla stampa popolare. Agli inizi degli anni '20, quando W. Horsley Gantt, che aveva lavorato per anni nel laboratorio di Pavlov, tradusse dei discorsi di Pavlov e degli articoli in inglese, lui, come Morgulis, annotò in una nota a piè di pagina che questa traduzione non era corretta ... ma anche lui si piegò alla precedente."

#### **Il vero significato di Riflesso condizionale**

Secondo Orbeli, che lavorò dal 1901 al 1917, Pavlov usò il termine riflesso condizionale "in parte perché la loro stessa inclusione come riflessi aveva per lui un carattere condizionale". Questo si adatta all'uso comune di Pavlov della parola *uslovnyi*, "condizionale", come un sinonimo di "tentativo" o "ipotetico". Per Pavlov, il termine riflesso condizionale rifletteva non solo le eventuali riserve ontologiche che aveva inizialmente avuto, ma anche, molto più importante la prova che questa nuova potenziale linea di investigazione doveva passare per qualificarsi come una buona fisiologia. (continua)

Per la sua stessa natura, il riflesso condizionale dipendeva da condizioni particolari. A differenza del riflesso incondizionato, esisteva in alcune condizioni e scompariva sotto gli altri. Il riflesso condizionale offriva a Pavlov un argomento legittimo solo se queste condizioni stesse, la dipendenza del riflesso condizionale su di esse e la dinamica di quel riflesso erano pienamente determinate.

#### **Box N. 14 – Bekhterev e Pavlov, lo scontro tra titani**

Todes (2014), pp. 319-20.

Mentre la ricerca di Pavlov si espandeva in studi di maggiore attività nervosa, converge sul territorio occupato dal suo collega presso l'Accademia medico-militare, Vladimir Bekhterev, scatenando una lite pubblica forte, amara e reciprocamente degradante. Condotti nel linguaggio della scienza sperimentale, il loro confronto era fondamentalmente una lotta per l'autorità tra due eminenti scienziati che si erano arrabbiati intensamente l'un l'altro. "Un periodo molto spiacevole nella storia della scienza russa", come disse Babkin in seguito, "quando la competizione scientifica, solitamente così desiderabile e stimolante, prendeva la forma di polemiche condotte in un'atmosfera di vituperazione".

Ciascuno era preminente nel suo stesso regno. Sebbene Bekhterev fosse otto anni più giovane, lui e Pavlov erano stati studenti insieme all'Accademia Militare-Medica, dopo di che entrambi completarono il suo programma di dottorato e nel 1884 ricevettero ciascuno una borsa di studio di due anni per studiare nell'Europa occidentale. Entrambi passarono del tempo nel laboratorio di Ludwig, dopodiché Pavlov lavorò con un altro fisiologo, Heidenhain, mentre Bekhterev studiò la neuroanatomia con Paul Flechsig, la neurologia con Jean-Martin Charcot e la psicologia sperimentale con Wilhelm Wundt. Dopo essere tornati in Russia, Pavlov si barcamenò, mentre Bekhterev prosperò. Come presidente del dipartimento di psichiatria dell'Università di Kazan dal 1885, fondò un laboratorio psicofisiologico e divenne un'autorità leader nel cervello e in una vasta gamma di fenomeni psicologici legati alla pratica medica. Nel 1893, Bekhterev divenne collega di Pavlov presso l'Accademia medico militare come presidente del suo dipartimento di malattie nervose e mentali, dove fondò una clinica e diresse le ricerche di laboratorio di molti colleghi. Nel 1907 era famoso per i suoi *Percorsi di conduzione nel cervello e nel midollo spinale* (1882, 1886) e nei suoi sette volumi *Fondamenti dello studio delle funzioni del cervello* (1903-1907), e aveva prodotto circa venti articoli all'anno su neuroanatomia, neuropatologia, istologia, fisiologia, psicologia e psichiatria. Fondatore delle prime riviste russe sulle malattie mentali e nervose (*Neurologico Herald* e *Review of Psychiatry, Neurology and Experimental Psychology*), ha vinto il prestigioso premio Baer per la ricerca dell'Accademia delle Scienze nel 1900 e ha goduto di una ricca rete di relazioni con ministeri zaristi e internazionali comunità scientifica.

L'approccio di Bekhterev alla psiche rifletteva la sua prospettiva clinica e gli ampi interessi, combinando approcci "soggettivi" come la "introspezione sperimentale" di Wundt con la ricerca verso una "psicologia oggettiva". Nel 1890 e all'inizio del 1900, il suo laboratorio produsse molti articoli sui centri cerebrali che controllava i vari processi fisiologici e la psicologia sperimentale, sviluppando analisi fisiologiche di risposte salivari e gastriche che a quel tempo Pavlov attribuiva alla "secrezione psichica".

Gli stili personali e scientifici dei due uomini erano, come diceva Alexander Chizhevskii, che ammirava entrambi, diceva "opposti". L'ingombrante Bekhterev coltivava l'aspetto di un contadino o cocchiere russo - con una folta barba e lunghi capelli neri divisi alla moda-Russa al centro e drappeggio ai lati del viso; mentre Pavlov era leggero e sempre vestito in modo impeccabile, con capelli e barba ben rifiniti nello stile di un professionista occidentale. Bekhterev parlava ad alta voce e in modo espansivo, mentre Pavlov era (di solito) controllato - anche in una rabbia, le sue parole e i suoi movimenti rimanevano precisi. Il "ricco talento di Bekhterev sostituì una ferma volontà e determinazione", mentre Pavlov era "diretto e persistente all'ennesima potenza, un modello di determinazione umana e forza di volontà. Gli interessi scientifici di Bekhterev erano ampi e in costante cambiamento, mentre quelli di Pavlov erano strettamente focalizzati. Anche i loro stili di gestione differivano notevolmente. Babkin, che lavorava con ciascuno e ammirava le qualità di Pavlov come capo, osservava che Bekhterev di solito lasciava il laboratorio per mezz'ora una o due volte alla settimana, conferendo frettolosamente e inutilmente ai collaboratori una ricerca di cui non erano veramente familiari. "Dovevo quindi decidere per me stesso tutte le domande che sorgevano nel corso del mio lavoro e sopportare i miei dubbi in silenzio." Non era sorprendente che quando entrarono in conflitto Pavlov disdegnò Bekhterev come superficiale e sciatto, e Bekhterev Pavlov come angusto - attento e dogmatico.

### BOX N. 15 Blonskij e la pedologia: chi era costui?

Rahamani L. (1981), pp. 45, 48,49.

Lo studio dello sviluppo mentale del bambino rappresentò uno dei settori fondamentali della psicologia sovietica negli anni '20 e '30; fu in questo campo che la spinta per una nuova psicologia si espresse con maggiore evidenza. (...) Lo studio del bambino costituiva l'oggetto della pedologia, un campo dalla definizione molto vaga. Blonskij (1984-1941) definiva la pedologia come lo studio dello sviluppo, del comportamento e della costituzione del bambino nei suoi diversi stadi. In quanto studio delle "sindromi cronologiche" essa sintetizzava le caratteristiche anatomiche, fisiologiche e psicologiche del bambino. Secondo Blonskij la pedagogia era una scienza applicata che utilizzava i dati della pedologia. Per esempio, l'educatore deve tener conto di alcuni tratti atavici del bambino. Il rapporto tra pedagogia e pedologia veniva assimilato a quello tra il giardinaggio e la botanica, o l'allevamento del bestiame e la zoologia. (Pag. 45)

La "filosofia dell'azione" con la teoria economica e sociale di Marx, in *La Riforma della Scienza* (1920). Ma la svolta decisiva si ebbe solo nell'anno successivo con il suo *Saggio di Psicologia Scientifica*. Teplov (1947) lo considerò come la prima denuncia genuinamente militante contro la psicologia idealistica ed il primo tentativo reale di costruire una nuova psicologia basata sui principi del materialismo dialettico. Blonskij, nell'analizzare gli effetti prodotti sul singolo individuo dalle varie forme di coscienza sociale come religione, scienza, arte ed i primi segni dell'orientamento di Blonskij verso il marxismo divennero evidenti allorché egli tentò di integrare etica, si dimostrò di gran lunga più sofisticato di Celpanov, Kornilov e di quanti altri parlavano di psicologia sociale. In questo lavoro, Blonskij delineò il suo approccio genetico-comparativo allo studio della psiche e propose che il comportamento dell'uomo venisse considerato alla luce degli interessi della sua classe sociale. (Pag.48)

### BOX N. 16 Il Perezhivanie (Il vissuto)

**Il termine perezhivanie** è entrato negli ultimi anni nel dibattito sulla revisione di Vygotskij ed in particolare su quelle che sarebbero le ultime impostazioni nel suo pensiero. Su questo riportiamo un brano di Seversheva Katerina in Yasnitsky A. René van der Veer. Ferrari M. (2014), p. 90-1. (nostra traduzione)

*"Una nuova unità di investigazione della coscienza e personalità: pereživanie*

"Nel 1933-1934 Vygotskij iniziò una transizione dal senso a un'unità di analisi speciale a cui si riferisce come pereživanie - il più vicino analogo russo delle Erlebnis tedesche, molto frequentemente usato nel discorso psicologico contemporaneo del periodo tra le due guerre - e discusso in una serie di scritti, conferenze e presentazioni, alcuni dei quali sono accessibili attraverso pubblicazioni successive (...)

Vygotsky la identifica vagamente come l'unità "in cui tutte le caratteristiche principali della coscienza sono date come tali, mentre. . . nel pensare non viene data alcuna connessione di coscienza" (...). Per Vygotsky, pereživanie è l'interrelazione tra il bambino e l'ambiente, l'"unità indivisibile della personalità e della situazione", correlata al senso di creare una situazione vissuta da una personalità. Nelle lezioni sulla psicologia infantile del 1932-1933, Vygotskij dichiara:

La vera unità di analisi dinamica. . . in cui tutte le unità principali di coscienza sono date come tali. . . cioè, l'intera unità, da cui deriva la coscienza, è pereživanie. . . Pereživanie include, da un lato, l'ambiente nel suo rapporto con me e, dall'altro, le peculiarità della mia personalità. . . l'ambiente acquisisce [un] ruolo di guida dovuto alla pereživanie del bambino. Ciò richiede una profonda analisi interna della pereživanie del bambino, cioè l'indagine sull'ambiente che viene trasferita in misura considerevole nel bambino stesso.

La nozione di pereživanie comprende tutti gli aspetti riflessi nella nozione di senso, così come riflette l'unità degli aspetti ambientali e personali. Pertanto, la teoria di Vygotskij ha rivelato i nuovi orizzonti per sviluppi teorici e studi futuri, in cui il problema della personalità e la sua interazione con l'ambiente diventano il centro dell'intera ricerca.

Fu intorno al 1929 che Vygotskij osservò che la personalità è la "materia primaria [che è] creata insieme alle funzioni superiori" (...). La personalità è una specie di principio supremo che dal punto di vista metodologico è al di sopra della coscienza:

la personalità guida la coscienza, è costruita sopra, è un sistema di connessioni terziarie al di sopra del secondario, culturali e lo usa come strumento di auto-sviluppo e auto-perfezione. Pertanto, le regolarità della dinamica della coscienza (ad esempio, la riorganizzazione del sistema dei processi psicologici) riflettono i cambiamenti dinamici nella personalità. Solo da questa prospettiva il problema della coscienza può essere adeguatamente risolto. I principali percorsi che portano alla costruzione finale della teoria psicologica della personalità, secondo Vygotskij, sono l'analisi dei processi di sviluppo e degradazione della psiche e della coscienza. Questo è il motivo per cui la pedagogia, la scienza del bambino e la psicologia clinica che studiano i processi di sviluppo normale e patologico acquisiscono un'importanza enorme per Vygotskij.

Luciano Mecacci (2018) nell'articolo *Pereživanie: tema centrale della psicologia e psicoterapia nella Russia contemporanea*, ci dà la possibilità di comprendere da quanto critico da Vygotskij cosa intendesse per *Pereživanie*, ne riportiamo alcune brevi parti:

“Nel Dizionario di psicologia (1931) di Boris Varšava e Lev Vygotskij è data la seguente definizione di *pereživanie*: «Termine generale per indicare un'esperienza psichica immediata; dal lato soggettivo ogni processo psichico è un *pereživanie*. In ogni *pereživanie* si distinguono l'atto e il contenuto; il primo è costituito dall'attività connessa all'origine di un dato *pereživanie*; il secondo è costituito dal contenuto, dall'insieme, da ciò che è vissuto (*pereživaetsja*)». Questa definizione può servire come premessa alla presente breve nota storico-terminologica su un concetto che è divenuto uno dei temi più discussi dagli psicologi e psicoterapeuti russi negli ultimi venti anni. Si può aggiungere subito che un concetto vicino a quello di *pereživanie* è *Erlebnis*, termine tedesco che può essere tradotto in italiano con «esperienza vissuta» (...) p.227 una premessa terminologica.

*Pereživanie* è un sostantivo neutro, un nome numerabile (al plurale, *pereživanja*). *Pereživanie* deriva dal verbo *pereživat'*, verbo imperfettivo, a sua volta derivante dal prefisso *pere* e dal verbo imperfettivo *živat* (collegato al verbo imperfettivo *žit'* = vivere, a *žizn'* = vita). In russo i verbi nell'aspetto imperfettivo indicano un'azione in corso di compimento, mentre i verbi nell'aspetto perfettivo indicano un'azione già compiuta. Il prefisso *pere* modifica un verbo accentuando il carattere del movimento, dell'azione attraverso uno spazio, dello spostamento da un luogo all'altro, della trasformazione di qualcosa in qualcosa d'altro, della ripetizione di un'azione o del suo predominio su un'altra, ecc. Quindi, nel senso di un'azione che continua e si trasforma, *pereživat* significa: vivere più a lungo, sopravvivere, subire, provare, sperimentare, superare, sopportare.<sup>2</sup> Allora *pereživanie* non è una semplice «esperienza» (*opyt'* in russo), ma un fenomeno psichico durante il quale un evento di cui si ha avuto un'esperienza personale, con un forte impatto affettivo ed emozionale, ed è continuamente rivissuto e trasformato, anche al fine di superarlo, come nel processo del lutto. Non è l'esperienza in sé dell'evento, ma è questa esperienza inestricabilmente intrecciata al processo psichico che lavora su di essa. La traduzione di *pereživanie* con la parola «esperienza» o «experience» (come in varie edizioni inglesi degli scritti di Vygotskij) è quindi fuorviante.” pp.229-30.

Mecacci in relazione alla *pereživanie* di Vygotskij scrive:

“Un passo fondamentale è all'inizio della *Psicologia dell'arte* dove è posto il problema dello *pereživanie*. Si riporta il passo nella versione italiana di Agostino Villa che, nonostante l'alto livello della sua competenza di traduttore dal russo, rese *pereživanie* con «emozione» (in russo, *emocija*) oscurando completamente il senso della trattazione vygotškiana.

Quel che distingue il metodo introspettivo, nel suo applicarsi allo studio delle emozioni (*pereživanija*) estetiche, risulta in modo perspicuo dalle particolari caratteristiche di tali emozioni (*pereživanija*). Per sua propria natura, l'emozione (*pereživanie*) estetica resta incomprensibile e misteriosa per quanto riguarda la sua essenza e il modo in cui sgorga dal soggetto. Non si può mai sapere e capire perché un'opera o l'altra ci sia piaciuta.  
(continua)

Tutto quello che riusciamo a escogitare per spiegarci l'effetto che noi ne abbiamo subito, non è che un'elucubrazione tardiva, una palese razionalizzazione di processi inconsci. L'essenza profonda dell'emozione (pereživanija) resta per noi un enigma.

Quindi il problema non è, come si potrebbe intendere da questa versione italiana, la natura della *emocija*; il problema è la natura dello pereživanie. L'emozione è una reazione che ha un fondamento fisiologico innato, è universale (secondo la tradizione darwiniana). Così si possono individuare e classificare «emozioni primarie» e si può mettere in evidenza, come nella specie umana rispetto alle altre specie, esse si complicano per l'influenza che ricevono da fattori cognitivi. Il pereživanie, al contrario, è un processo tipicamente umano (in questo senso è universale per la specie umana), ma si manifesta in forme tipicamente individuali. In ogni essere umano, come spiegherà Vygotskij negli scritti successivi, è in atto un processo continuo di rielaborazione e trasformazione delle esperienze affettive e cognitive che esso ha effettivamente vissuto. Questo lavoro interno comincia a caratterizzarsi intorno ai sette anni e ha un'ulteriore ristrutturazione durante l'adolescenza. Sono le tappe principali, sempre per Vygotskij, durante le quali si costituisce una relazione dinamica e imprescindibile tra il «vissuto» e la coscienza. Si forma allora la personalità, l'organizzazione psicologica propria di ciascun individuo. L'individuo acquista una rappresentazione cosciente interna, nella quale l'affettivo e il cognitivo sono integrati. Queste rappresentazioni interne, nelle quali si rispecchia il «vissuto», cioè l'esito della continua e mutevole relazione tra il Sé e il mondo esterno, sono i pereživanie. Vygotskij definisce quindi i pereživanie come le «unità della personalità»: i momenti fondamentali della propria vita, come sono stati vissuti e rivissuti, rielaborati e trasformati; i momenti che sono continuamente richiamati e costituiscono la struttura del proprio mondo interiore e la modalità attraverso la quale ci rapportiamo al mondo esterno.

*Da una parte, nello pereživanie («nel vissuto»), l'ambiente è dato nelle sue relazioni con me, nel modo in cui io pereživat' («vivo, rivivo») l'ambiente; dall'altra, le caratteristiche dello sviluppo della mia personalità hanno un effetto. Il mio pereživanie è influenzato dalla misura in cui tutte le mie proprietà, e come esse si formano nel corso dello sviluppo, partecipano qui in un dato momento. Un pereživanie è un'unità nella quale, da una parte, in uno stato indivisibile, è rappresentato l'ambiente – un pereživanie è sempre relativo a qualcosa che si trova fuori della persona – e dall'altra, ciò che è rappresentato è come io stesso sto vivendo tutto questo, cioè tutte le caratteristiche della personalità e tutte le caratteristiche ambientali sono rappresentate in un pereživanie.*

Vygotskij ribadisce continuamente che il pereživanie non è uno stato isolato della mente di un individuo. Il pereživanie è sì uno stato della coscienza, ma essendo il risultato della continua interazione con il mondo esterno, esso rinvia continuamente a quest'ultimo. (...)

La dinamica descrizione vygotkiana del pereživanie fu influenzata senz'altro dai testi di Hegel e Marx, ma la definizione di questo concetto ebbe una fonte importante nel filosofo Gustav G. Špet (1879-1937).” pp. 232-35